

LA Repubblica

18/6/2009

Investì e uccise coppia in via Nomentana pena dimezzata in appello



I funerali dei due fidanzati

Non più omicidio volontario ma colposo. Riduzione da 10 a 5 anni della pena inflitta a Stefano Lucidi, 35 anni di Roma, che il 22 maggio 2008 investì e uccise in via Nomentana a Roma, Alessio Giuliani e Flaminia Giordani.

La sentenza è stata emessa dalla prima sezione della Corte di assise di appello di Roma, i cui giudici hanno trasmesso il fascicolo processuale al pm per valutare l'ulteriore contestazione di omissione di soccorso.

Le reazioni della mamma della ragazza

"La giustizia è sotto zero. Non ci avrei mai creduto. La conferma della sentenza di primo grado sarebbe stata un messaggio importante di rispetto della dignità della vita umana", ha detto Teresa Chironi, la mamma di Flaminia Giordani, la ragazza investita mortalmente sulla via Nomentana.

Il sindaco Alemanno: "Sentenza insoddisfacente"

"Pur nel rispetto dell'autonomia della magistratura non possiamo non esprimere insoddisfazione per la sentenza emessa dalla Corte d'Assise d'Appello sull' incidente del 22 maggio 2008". Lo afferma, in una nota, il sindaco di Roma Gianni Alemanno riferendosi all'uccisione di Flaminia Giordani e Alessio Giuliani. "Derubricare questo reato da omicidio volontario a omicidio colposo significa - aggiunge il sindaco - avallare l'idea che un guidatore possa mettersi al volante in stato di ubriachezza e di profonda alterazione senza assumersi responsabilità oggettive sulle conseguenze di questo comportamento". Alemanno ha voluto esprimere la sua solidarietà ai genitori dei due ragazzi uccisi: "Comprendo l'amarezza dei genitori dei due ragazzi e assicuro loro la piena collaborazione del Comune di Roma con gli avvocati di parte civile nel ricorso in Cassazione"

Il saluto di Vernarelli

Friedrich Vernarelli, che la notte tra il 17 e 18 marzo 2008 (circa due mesi prima del duplice omicidio dei fidanzatini di via Nomentana) ha travolto e investito con la sua Mercedes due turiste irlandesi all'altezza di Lungotevere degli Altoviti, si è affacciato nell'aula della prima corte d'assise d'appello nella speranza di salutare Stefano Lucidi, approfittando di una pausa del processo.

Vernarelli voleva salutare l'amico con il quale ha condiviso la cella per alcuni mesi. Speranza vana, perchè Lucidi, ancora in stato di detenzione, era stato portato dalla polizia penitenziaria nella stanza di sicurezza in attesa che la corte riprendesse il dibattimento.

Le reazioni dei legali dopo la sentenza

"È una sentenza corretta ed equilibrata quale noi auspicavamo", ha detto l'avvocato Franco Coppi, legale di Stefano Lucidi. "Il mio assistito è stato condannato per omicidio colposo con colpa cosciente con l'aggravante della previsione dell'evento - ha aggiunto il penalista - I giudici correttamente hanno bilanciato questo con le attenuanti generiche fino ad arrivare alla condanna che c'è stata".

Diverso il commento dell'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi il quale ha sottolineato che è stato fatto "un passo indietro rispetto al primo grado". "Credo -ha detto il penalista- che abbia prevalso una visione ideologica del diritto perchè si è partiti dal principio che non può esservi volontarietà nelle morti causate in incidenti stradali. Noi rimaniamo dell'idea che il fatto debba essere qualificato come omicidio volontario e perciò ricorremo in Cassazione".

Ricorso in Cassazione è anche stato annunciato dal procuratore generale Salvatore Cantaro il quale aveva concluso il suo intervento ribadendo la richiesta di conferma della sentenza pronunciata in primo grado che condannava a 10 anni Lucidi.

(18 giugno 2009)

«Così Lucidi tornerà presto libero»

IL TEMPO

20.06.2009

È il legale dell'associazione familiari vittime della strada Cesari a criticare la sentenza contro il «pirata»
«Così Lucidi tornerà presto libero»

Indignazione «L'imputato non ha ancora pagato un euro per aver ucciso due ragazzi»

Erano tre ragazzi, tutti con un'età compresa tra i 20 e i 23 anni. Tutti «colpevoli» di essere passati nel posto sbagliato al momento sbagliato: all'incrocio tra via Regina Margherita e via Nomentana.
Tutti investiti e uccisi da due «pirati della strada».

Uno, Stefano Lucidi, due giorni fa ha ottenuto uno sconto di pena, da dieci anni di galera per omicidio volontario, a cinque anni di carcere per omicidio colposo.

Il secondo, invece, Ignatiuc Vasile, è stato condannato a 16 anni di reclusione per omicidio volontario. Il suo difensore ha già presentato appello contro la sentenza di condanna e a giorni sarà fissata la data della prima udienza del processo di secondo grado.

Ora la speranza dei parenti dello studente di 20 anni Rocco Trivigno, ammazzato dal moldavo il 18 luglio del 2008, è di non sentire un verdetto come quello che hanno dovuto ascoltare i genitori di Flaminia Giordani e Alessio Giuliani. «La sentenza di due giorni fa deve far indignare tutto il popolo italiano, quella decisione non è altro che un mostro giuridico, è un passo indietro per la civiltà del diritto, è ingiusta e pericolosa», ha tuonato l'avvocato Gianmarco Cesari, legale dell'associazione italiana familiari vittime della strada. Il legale, che negli ultimi anni è riuscito a ottenere le più alte condanne nei confronti dei pirati della strada drogati e ubriachi, non usa mezzi termini per condannare la sentenza della Corte d'assise d'appello che ha dimezzato la pena contro Stefano Lucidi. «L'aspetto ancor più preoccupante è che questa persona nel migliore dei casi potrebbe ottenere gli arresti domiciliari a breve, nel peggiore, invece, è che tra un anno possa addirittura ottenere la libertà e tornare in circolazione. Sono possibilità che devono indignare. Ricordiamoci che dopo aver ammazzato due ragazzi è anche scappato, lasciandoli in terra senza vita». A mandar su tutte le furie il legale dell'associazione è anche il fatto che Lucidi non ha pagato ancora un solo euro da quando è stato condannato in primo grado dal gup a dieci anni di galera. «È un irriducibile, basta pensare che dal 2001, quando gli fu sospesa la patente, Lucidi non ha più effettuato gli esami necessari per riottenere il documento, quindi per sette anni ha continuato a guidare la macchina indisturbato per le vie della Capitale». L'avvocato ha già annunciato che farà di tutto per convincere il procuratore generale a impugnare la sentenza che non esita a definire un «mostro» giuridico.

La voce quotidiano indipendente
19/6/2009

Chi guida a 200 all'ora ubriaco o drogato e' un assassino. Ma il giudice ci ripensa
Travolse e uccise due fidanzati: pena dimezzata
La Corte d'assise d'appello riduce l'omicidio di un anno fa da "volontario" a "colposo"

Roma - È un colpo terribile per i genitori di Alessio e Flaminia la sentenza della corte d'assise d'appello che condanna Stefano Lucidi "solo" per omicidio colposo e dimezza la pena da dieci a cinque anni.

Era in aula Stefano Lucidi quando la Corte d'assise d'appello ha emesso il verdetto che i genitori di Alessio Giuliani e Flaminia Giordani non avrebbero mai voluto sentire: i due fidanzati erano stati presi in pieno lo scorso 22 maggio, a Roma, all'angolo tra via Regina Margherita e via Nomentana, e sbalzati sull'asfalto dalla Mercedes C220 guidata sotto l'effetto dell'alcol dall'imputato.

Era la prima volta che in Italia un "pirata della strada" veniva condannato per omicidio volontario. Un verdetto che però a distanza di appena sette mesi è stato ribaltato: da dieci anni di galera per aver travolto e ucciso due ragazzi in motorino, il reato è stato derubricato dai giudici in omicidio colposo, dimezzando la pena a cinque anni di reclusione.

La decisione dei giudici è stata accolta con sdegno e sgomento dai parenti dei due giovani, che subito dopo la tragedia avevano chiesto giustizia, non vendetta. "Poteva essere l'inizio di un nuovo percorso di giustizia, oggi smentito clamorosamente" commenta sconsolata Teresa Chironi, la madre di Flaminia, che ieri per due volte ha abbandonato l'aula durante la discussione, per lo sconforto. E "considero questa decisione un oltraggio e un'umiliazione, è come se avessero seppellito di nuovo i nostri figli", si sfoga la mamma di Alessio Giuliani, Angela Rizzo

La sentenza di secondo grado è stata criticata anche dal primo cittadino di Roma Gianni Alemanno: "Derubricare questo reato significa avallare l'idea che un guidatore possa mettersi al volante in stato di ubriachezza e di profonda alterazione, senza assumersi responsabilità oggettive sulle conseguenze di questo comportamento". L'Associazione familiari e vittime della strada ha incaricato l'avvocato Gianmarco Cesari di fare istanza immediata al procuratore generale affinché impugni la sentenza davanti alla Corte di Cassazione.

IL TEMPO
19/2/2009

Era la prima volta che in Italia un «pirata della strada» veniva condannato per omicidio volontario. Un verdetto che però a distanza di appena sette mesi è stato ribaltato: da dieci anni di galera per aver travolto e ucciso due ragazzi in motorino, il conducente dell'auto killer ieri ha ascoltato la sentenza dei giudici che hanno invece deciso di derubricare il reato in omicidio colposo, dimezzando la pena a cinque anni di reclusione. Era in aula Stefano Lucidi quando la Corte d'assise d'appello ha emesso il verdetto che i genitori di Alessio Giuliani e Flaminia Giordani non avrebbero mai voluto sentire: i due fidanzati sono stati presi in pieno lo scorso 22 maggio, a Roma, all'angolo tra via Regina Margherita e via Nomentana, e sono stati sbalzati sull'asfalto dalla Mercedes C220 guidata sotto l'effetto dell'alcol dall'imputato.

Quella sera l'uomo di 35 anni, che già nel 2001 gli era stata sospesa la patente, aveva discusso con la fidanzata, anche lei in auto al momento dello scontro, e che avrebbe tentato in tutti i modi di far rallentare Lucidi prima dell'incidente e subito dopo avrebbe cercato di farlo fermare per soccorrere le vittime. Ma il conducente tirò dritto, lasciando in una pozza di sangue i due ragazzi di 22 e 23 anni. Proprio per questo ieri la Corte, presieduta da Antonio Cappelletto, ha disposto che gli atti del processo vengano trasmessi alla procura per procedere nei confronti del «pirata» per il reato di omissione di soccorso. Intanto Lucidi, dopo questa sentenza, potrebbe chiedere alla Corte la concessione degli arresti domiciliari.

Era il 26 novembre scorso quando l'imputato è stato condannato a dieci anni di carcere per omicidio volontario, occasione in cui il pubblico ministero Carlo Lasperanza, al termine della requisitoria, aveva chiesto di infliggere 14 anni di reclusione all'imputato, che aveva scelto di essere processato con il rito abbreviato. Il procuratore generale, invece, aveva chiesto ai giudici di secondo grado di confermare la sentenza emessa sette mesi fa, come le parti civili, rappresentate dall'associazione nazionale familiari vittime della strada e dai genitori dei due ragazzi, tramite l'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi. «Tra 30 giorni la Corte depositerà le motivazioni - ha detto il penalista - e a quel punto faremo ricorso in Cassazione contro questo verdetto. Questa sentenza credo che si basi su una visione ideologica e conservatrice del diritto, cioè che un omicidio del genere non può essere considerato volontario. Questo verdetto rappresenta un passo indietro e amaro».

Di opinione decisamente differente è quella dell'avvocato di Stefano Lucidi, il professor Franco Coppi, secondo il quale quella di ieri è stata una sentenza equilibrata: «Auspicavamo una decisione di questo tenore, i giudici hanno emesso la loro sentenza contestando l'omicidio colposo con colpa cosciente e l'aggravante della previsione dell'evento».

(AGI) –

Roma, 18 giu. –

"Il mancato rigetto dell'appello avverso la coraggiosa sentenza del giudice Marina Finiti di Roma, la derubricazione del reato da omicidio con dolo eventuale ad omicidio plurimo con colpa cosciente ed addirittura il dimezzamento della pena da 10 a 5 anni con le attenuanti generiche, rappresenta un grave arretramento della civiltà del diritto, che delegittima l'opera dei magistrati che riconoscono la sussistenza del dolo eventuale nel crimine stradale". Lo sottolinea Giuseppa Cassaniti Mastrojeni, presidente dell'Associazione familiari e vittime della strada, secondo la quale la sentenza d'appello nei confronti di Stefano Lucidi "crea disorientamento sociale, perché fa venir meno il monito sociale contro la guida connotata da spregiudicata noncuranza nei riguardi della vita umana e nella possibilità di trasformare un'auto in un'arma per uccidere". L'Associazione ha dunque incaricato l'avvocato Gianmarco Cesari di fare istanza immediata al procuratore generale "affinché impugni la sentenza avanti alla Corte di Cassazione, per la sua riforma ai fini di verità e di giustizia. Noi familiari delle vittime - conclude la nota - vogliamo una società più civile e più giusta, rispettosa della legalità, a partire dagli stessi operatori della giustizia". (AGI) Red

IL GIORNALE

19/6/2009

Pena dimezzata al pirata della strada La madre di Flaminia: «Non è giustizia»

di Tiziana Paolucci

aiuto Un passo indietro per la giustizia, una sentenza ingiusta. Così è stata considerata la decisione della prima sezione della Corte di assise di appello, che ieri ha dimezzato la pena inflitta a Stefano Lucidi, che il 22 maggio del 2008 investì e uccise in via Nomentana Alessio Giuliani e la sua fidanzata Flaminia Giordani, mentre viaggiavano su uno scooter. L'accusa è stata derubricata, non più omicidio volontario ma colposo, e la condanna è passata da 10 a 5 anni, mentre il fascicolo processuale è stato trasmesso al pm che dovrà ora valutare l'ulteriore contestazione di omissione di soccorso.

La decisione dei giudici è stata accolta con sdegno e sgomento dai parenti dei due giovani, che subito dopo la tragedia avevano chiesto giustizia, non vendetta. «Poteva essere l'inizio di un nuovo percorso di giustizia, oggi smentito clamorosamente - commenta sconsolata Teresa Chironi, la madre di Flaminia, che ieri per due volte ha abbandonato l'aula durante la discussione, per lo sconforto -. Era un messaggio di correttezza e dignità umana quello che ci aspettavamo. La situazione era alla portata di tutti; tutti ci avevano creduto all'imputazione di omicidio volontario. Ma com'è possibile che oggi i giudici si siano presi la responsabilità di trasferire al popolo italiano un messaggio di non credibilità?». Più duro il padre della vittima: «Mia figlia non me la ridà nessuno, dopo questa sentenza, non mi sento più italiano»

«Purtroppo ha prevalso una visione conservatrice del diritto rispetto a una corretta valutazione di un fenomeno sociale, che non può ridursi a rango di una semplice imprudenza, ma che comporta settemila morti all'anno nelle strade», sottolinea amareggiato l'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi, legale delle due famiglie delle vittime. Il collega Franco Coppi, difensore di Lucidi, parla invece di scelta «corretta ed equilibrata». «Auspicavamo una decisione di questo tenore - aggiunge Coppi -. I giudici hanno emesso la loro sentenza contestando l'omicidio colposo con colpa cosciente e l'aggravante della previsione dell'evento. Giustamente, a nostro avviso, il reato è stato bilanciato dalle attenuanti generiche».

E Lucidi, ieri, per un soffio ha mancato l'incontro con un altro pirata della strada, Fredierich Vernarelli, sotto processo per aver investito e ucciso due turiste irlandesi sul Lungotevere. Si trovava lì per una «coincidenza giudiziaria» e voleva «salutare Stefano», avendo condiviso per un periodo la medesima cella a Regina Coeli. Ma l'amico era già stato portato via.

La sentenza di secondo grado è stata criticata anche dal primo cittadino. «Pur nel rispetto dell'autonomia della magistratura non possiamo non esprimere insoddisfazione - sottolinea Gianni Alemanno -. Derubricare questo reato significa avallare l'idea che un guidatore possa mettersi al volante in stato di ubriachezza e di profonda alterazione, senza assumersi responsabilità oggettive sulle conseguenze di questo comportamento». «Comprendo l'amarezza dei genitori dei due ragazzi e assicuro loro - prosegue il sindaco - la piena collaborazione del Comune di Roma con gli avvocati di parte civile nel ricorso in Cassazione».

L'Associazione familiari e vittime della strada, infine, ha incaricato l'avvocato Gianmarco Cesari di fare istanza immediata al procuratore generale affinché impugni la sentenza davanti alla Corte di Cassazione.

IL TEMPO
18/6/2009

Omicidio colposo e non omicidio volontario. Pena ridotta da 10 anni di reclusione a 5. Lo ha stabilito la Corte d'assise d'appello per Stefano Lucidi, il 35enne già condannato per aver investito mortalmente, il 22 maggio 2008, due ragazzi, Flaminia Giordani e Alessio Giuliani, 23 anni e 22 anni, sulla via Nomentana. In particolare i giudici di secondo grado, presieduti da Antonio Cappiello, hanno condannato Lucidi omicidio colposo con colpa cosciente, ossia con l'aggravante della previsione dell'evento, ritenendo però questa equivalente con le attenuanti generiche.

La corte ha inoltre disposto che siano inviati gli atti alla procura perché proceda nei confronti dell'imputato per il reato di omissione di soccorso. Il giudizio di primo grado si concluse il 26 novembre 2008, quando l'uomo fu condannato con rito abbreviato a dieci di anni di reclusione dal gup Marina Finiti, per l'accusa di omicidio volontario. In quella sede il pm Carlo Lasperanza sollecitò una pena di 14 anni di reclusione nei suoi confronti.

Nel giudizio d'appello il pg Salvatore Cantaro aveva chiesto la conferma della condanna inflitta dal gup e analoga istanza era stata formulata dalle parti civili: l'associazione nazionale familiari vittime della strada, con l'avvocato Gianmarco Cesari, nonché i genitori delle vittime dell'incidente, rappresentati dall'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi. A sollecitare il nuovo processo l'avvocato Franco Coppi, legale di Lucidi, che ha appunto sostenuto come la contestazione da formulare nei confronti del suo assistito fosse l'omicidio colposo e non il volontario. Presente in aula l'imputato, ancora detenuto, impassibile e con lo sguardo basso per tutta la durata del processo, al cui termine si è limitato ad abbracciare il suo difensore. All'udienza hanno anche partecipato i familiari dei due ragazzi morti: Teresa Ghironi e Sergio Giordani, genitori di Flaminia Giordani, Angela Rizzo e Stefano Giuliani, genitori Alessio Giuliani.

Una breve visita nell'aula è stata fatta anche da Friederich Vernarelli, sotto processo perché accusato di aver investito due giovani irlandesi. Per lui oggi era prevista un'udienza del processo che lo vede imputato e si è recato nell'aula della corte d'assise per salutare, senza però riuscirci, Lucidi con cui ha diviso la cella per un periodo. I fatti risalgono al 22 maggio scorso quando i due ragazzi erano a bordo di uno scooter verso le dieci e mezzo di sera. All'altezza dell'incrocio fra viale Regina Margherita e via Nomentana i due vengono travolti da una Mercedes C220 condotta da Stefano Lucidi, figlio di un ingegnere specializzato in pannelli fonoassorbenti. Il conducente, accanto al quale sedeva la fidanzata, Valentina Giordano, 27enne figlia dell'ex bomber laziale Bruno, fuggì dopo che lo scooter dei ragazzi era stato scagliato in lontananza.

Quella sera Lucidi, che aveva la patente sospesa dal 2001, aveva litigato con Valentina nel ristorante. Allontanato dai camerieri il giovane aveva poi rincorso la fidanzata facendola poi salire in macchina per riportarla a casa. Dopo l'incidente la corsa è proseguita fino alla carrozzeria e a casa di Valentina, costretta a ospitarlo dopo che gli aveva implorato di fermarsi per soccorrere i ragazzi investiti.

IL GIORNALE

19/6/2009

E un altro pirata va a salutarlo in aula

Una strana quanto imprevedibile forma di «solidarietà tra pirati della strada». Anche se, così sembra, del tutto casuale. È quanto accaduto ieri durante il processo davanti alla Corte di Assise di Appello di Roma che ha ridotto la pena a cinque anni a Stefano Lucidi, accusato di avere travolto e ucciso due fidanzati in sella al loro scooter. A un certo punto in aula è comparso Fredierich Vernarelli, sotto processo nella capitale per aver investito e ucciso due turiste irlandesi sul lungotevere vicino Castel Sant'Angelo nella notte tra il 17 e 18 marzo dello scorso anno. Vernarelli, che è stato in parte scagionato da un testimone statunitense, per una coincidenza «giudiziaria», era ieri in aula davanti al giudice monocratico proprio per rispondere della morte delle due irlandesi. «Volevo salutare Stefano», ha detto semplicemente. I due, infatti, hanno condiviso per un periodo la medesima cella nel carcere di Regina Coeli. L'incontro, tuttavia, non è avvenuto in quanto Lucidi, tuttora detenuto, non era avvicinabile.

20/6/2009

Nessuna giustizia possibile per le vittime dei pirati della strada senza un concreto provvedimento di legge

U.S.P.: I GIUDICI DELL' APPELLO DIMEZZANO LA PENA A STEFANO LUCIDI E RADDOPPIANO IL DOLORE DELLE FAMIGLIE DEI DUE GIOVANI CHE EGLI HA INVESTITO E UCCISO. SENZA UN CONCRETO PROVVEDIMENTO DI LEGGE NESSUNA GIUSTIZIA POSSIBILE PER LE VITTIME DEI PIRATI DELLA STRADA.

Dichiarazione del Vice Segretario Nazionale dell'U.S.P. Roberto BONI e Salvatore Tornambene

Ancora una volta una sentenza emessa da certi Giudici ha dato un duro colpo al lavoro di quei Magistrati che, da tempo, si battono affinché chi guidando sotto l'effetto di stupefacenti o di alcolici uccide degli innocenti, sia condannato per omicidio volontario e non colposo.

L'Unione Sindacale di Polizia da lungo tempo chiede al Governo di predisporre uno specifico intervento normativo atto a precludere a tali automobilisti assassini ogni possibile via di fuga giudiziaria, ma, finora, si è preferito unicamente perdere tempo in chiacchiere inconcludenti e in astrusi provvedimenti di natura sanzionatoria che di fatto mai troveranno reale applicazione.

La sostanziale impunità di cui ha goduto il pirata della strada Stefano Lucidi e, prima di lui molti altri, è quindi la grottesca rappresentazione di una contrapposizione tra Magistrati che tentano coraggiosamente di adattare le Leggi dello Stato alle giuste richieste di giustizia che pervengono da chi ha perso i propri cari a causa dell'altrui criminale comportamento e, Giudici che applicano alla lettera quelle stesse Leggi, dimenticando forse di avere essi stessi un margine di discrezionalità.

Assistiamo quindi oggi al plateale fallimento di quella tanto sbandierata politica della sicurezza stradale proposta sia da questo che dai passati Governi, i quali nulla hanno mai fatto per inserire nella norma quel "dolo eventuale" che risulta indispensabile affinché si giunga all'incriminazione per omicidio volontario di quanti, con disprezzo della vita altrui, continueranno ancora a porsi alla guida di un veicolo dopo avere assunto droghe o alcol, uccidendo degli innocenti.

F.to

U.S.P. – Segreteria Generale Nazionale
Ufficio Stampa

Unione Sindacale di Polizia
Via Emanuele Filiberto, 166 (00185) – Roma / Tel e Fax nr. 06.7000749
HYPERLINK "mailto:usproma@aliceposta.it" usproma@aliceposta.it

Roma, 19 Giugno 2009
VIA E. FILIBERTO, 166 (00185)
TEL E FAX (06) 70.00.749
HYPERLINK "mailto:usp@katamail.com" usproma@alice posta.it

UNIONE SINDACALE DI POLIZIA
"PER LA GIUSTIZIA E PER LA LIBERTÀ"
Segreteria Generale Nazionale

Catania oggi

20/6/2009

A Catania come a Roma, un'ingiustizia senza fine.

Alessio, Flaminia e Sonia avevano molte cose in comune. Tutti e tre avevano poco più che vent'anni, tutti e tre studiavano Economia e Commercio con ottimi profitti, tutti e tre regalavano soddisfazioni ai genitori e gioia agli amici. Tutti e tre sono morti ammazzati ad un angolo di strada, falciati e dimenticati da guidatori ubriachi.

Alessio Giuliani e Flaminia Giordani a Roma, sull'incrocio tra via Nomentana e viale Regina Margherita. Sonia Sicari a Catania, in via Roccaromana. I loro investitori appartengono alla stessa categoria. Ricchi figli di papà, a bordo di macchine potenti che nemmeno loro sanno governare, rintronati da sostanze stupefacenti che tolgono loro controllo, cognizione e dignità umana e li rendono schegge assassine pronte a colpire ovunque, chiunque.

Eppure in Italia non esiste una legge, una giustizia davvero giusta che sappia fermare questi soggetti, rinchiuderli e recuperarli ... se mai fosse possibile farlo ... per far capire loro questo errore. Perché non si tratta della "svista di un attimo", ma di comportamenti consapevolmente pericolosi. Lo sanno tutti, anche i bambini, che droga e alcool rendono una persona pericolosa.

A Stefano Lucidi, l'investitore dei due giovani romani, lo scorso Novembre era stato contestato l'omicidio volontario. Sentenza storica per il nostro paese, perché per la prima volta si andava oltre la banale giustificazione della "incapacità di intendere e volere" e si dichiarava che un soggetto che beve, che sa di bere, che sa di essere interdetto alla guida di un mezzo ... e comunque lo fa ... è volontariamente consapevole di poter uccidere. E' un assassino volontario. Diego Pappalardo, il giovane catanese che ha messo fine alla vita di Sonia, avrebbe potuto usufruire di questo coraggioso cambiamento di rotta, avrebbe dovuto fare i conti con una colpa "volontaria" che lo avrebbe costretto a fermarsi e pensare.

Purtroppo però la "giustizia" italiana è tornata indietro di mille anni in pochi mesi, quando il 18 giugno scorso a Roma, in processo di appello, Lucidi si vede ridurre la pena da 10 a 5 anni...e l'accusa in semplice omicidio colposo. Come a dire: scusate, abbiamo scherzato! La follia di chi usa la vita propria e degli altri come un tiro a bersaglio non è più punibile. L'irresponsabilità di chi si sballa ... pur sapendo di avere le chiavi della macchina in mano ... è solo un piccolo incidente superabile.

Cinque anni. Appena due anni e mezzo per vita umana stroncata!

Non ci saranno punizioni esemplari a Roma, quindi... e forse a Catania non ci saranno punizioni affatto.

Il messaggio che ne viene fuori è tristemente chiaro. Altri ragazzi ricchi e sballati si sentiranno in dovere di pestare sull'acceleratore delle loro macchinone, di fare a gara col destino, di sfidare la vita e la morte. Tanto la legge non ti punisce. E altri ragazzi in gamba, rispettosi, semplici e bravi si trasformeranno in lapidi e fiori agli angoli di incroci maledetti.

Che poi "maledetti" non sono, gli incroci. Una strada da sola non può far male a nessuno. Il male, da sempre, lo fa l'ignoranza, la superficialità, l'indifferenza gratuita di chi non ha il coraggio di agire con responsabilità. Siano essi guidatori ubriachi o giudici e legislatori disinteressati.

Roma, dimezzata pena per pirata che uccise fidanzati a Nomentana

giovedì 18 giugno

ROMA (Reuters) - Dopo essere stato condannato in primo grado a 10 anni per omicidio volontario, il pirata della strada che l'anno scorso investì e uccise due giovani a Roma dopo essere passato col rosso a un semaforo, è stato condannato oggi in appello a cinque anni e mezzo per omicidio colposo.

Stefano Lucidi, che nella notte tra il 22 e 23 maggio 2008 travolse e uccise due giovani fidanzati in scooter dopo essere passato col rosso in un incrocio di via Nomentana, ha visto la sua condanna dimezzata e l'accusa a suo carico passare da omicidio volontario a omicidio colposo.

Lo ha deciso la Corte di assise di appello di Roma, che ha anche disposto la restituzione degli atti al pubblico ministero perché valuti l'ulteriore accusa di omissione di soccorso.